

COLLEGIO SALESIANO
« MADONNA DEGLI ANGELI »

30
Alassio, 15 luglio 1942.



Carissimi confratelli,

Per la terza volta in un anno — dopo D. Giuseppe Bistolfi e Don Pietro Giordano — D. Bosco da questa casa, che Egli stesso fondò (20 settembre 1870), ha voluto trarre un ottimo suo figlio

D. PIETRO LIGNETTI

DI ANNI 71

per trasferirlo seco nell'Eterna Luce e nell'attivissimo Riposo.

La sua fibra tutta vigore e resistenza era da tempo intaccata da seria malattia di fegato, la quale, congiunta con altre gravi complicazioni, gli andava generando disturbi di vario genere sino a culminare in una preoccupante idropisia. Sopportò a lungo, tacendoli a tutti, gli'inconvenienti minori, continuando a far fronte alle sue occupazioni con giovanile alacrità, sino al giorno in cui, nolente, dovette arrendersi all'espressa preghiera del superiore e mettersi a letto per lasciarsi curare. S'era nella primavera dell'anno corrente. Dopo un mese di degenza ad un rinomato ospedale di Genova, ove valenti Primari fecero tutte

le ricerche per stabilir la diagnosi e la cura, ritornò fra noi ringiovanito nello spirito e rischiarato dalla fiducia di poter presto riprendere la prediletta scuola, ma in realtà inguaribile per la complessità della malattia. La quale, infatti, s'aggravò costantemente sino a spegnere la sua così vibrante vitalità il 12 del corrente mese.

Era nato in Balocco (Vercelli) il 1° d'agosto del 1871 da famiglia solidamente cristiana che gl'impresse una formazione religioso-morale così spiccata da culminare in una decisa vocazione ecclesiastica, seguendo la quale entrò nel Seminario di Vercelli, ove nel 1893, a 22 anni, frequentava il primo corso di Teologia.

Aveva un temperamento « alla bersagliera »: spigliato, aperto, franco e leale, tonificato da un'impulsività giovanile sempre rinascente, illuminato da un'intelligenza chiara e sempre all'erta, coscientemente ottimista, e teso all'attività sempre viva ed energica: un temperamento nato fatto per correre le vie dell'azione salesiana quale D. Bosco visse e tracciò ai figli suoi.

Dalla più essenziale propensione quindi della sua indole sgorgò preminente la volontà del passaggio alla Famiglia Salesiana, nella quale si fissò definitivamente coi voti perpetui, emessi a Foglizzo Canavese nell'ottobre 1896. Il crogiolo nel quale le sue doti naturali vennero a fusione fu la Casa-Madre di Torino-Valdocco ove egli svolse la sua sempre zampillante attività, prima tra gli artigiani — triennio pratico, 1896-'98 — e poi fra gli studenti ed i giovani dell'Oratorio festivo, nel settennio 1914-'21.

Immerso ivi nella mistica corrente che da D. Bosco immediatamente emana, tutto penetrato dal trasfigurante influsso sia di Maria Ausiliatrice — che parla irresistibilmente al cuore da quella Basilica ch'Essa stessa ha voluto definire *Domus mea* — sia della vita salesiana più genuina, al contatto coi giovani la cui esistenza è racchiusa nei limiti d'un mestiere, cogli studenti provenienti da famiglie di basso e medio ceto ed orientati nella totalità o quasi alla vocazione ecclesiastica e salesiana, coi « birichini » dell'Oratorio festivo, sentì svilupparsi in sè più profondamente e dilatarsi sempre meglio quel « senso del popolo » al

quale già lo rivolgevano le sue origini ed il suo temperamento: del popolo sano, spontaneo, dal grande cuore e dalle molte miserie: quello che s'addensa negli Oratori, nelle chiese e nei laboratori e scuole nostre, che meglio sa comprendere il nostro lavoro e sacrificio, che si lascia plasmare generosamente senza tanto sottilizzare, che dona a D. Bosco ed alla Chiesa i cristiani più completi e le vocazioni più numerose e migliori.

D. Lignetti ai figli di questo popolo si donò con una decisione tale che diventò la sua « passione dominante ». Coi figli di questo popolo pregava, lavorava, soffriva ed anche bonariamente s'impazientiva, con una spontaneità in cui trapassava tutta intera la sua anima, giungendo così a comprenderli sino in fondo, a tollerarne giocondamente certe innocue deficienze organiche, a diventarne l'amico, il confidente, il sacerdote interiormente educatore, a formare del gruppo a lui anno per anno più particolarmente affidato una famigliola ben coerente, fiera della propria individualità e del proprio *paterfamilias*, gelosa della propria buona riuscita in tutto — chiesa, scuola, giochi — e talora anche pronta ad assumere certi fanciulleschi e simpatici atteggiamenti della « tribù » omogenea e solidale.

D. Lignetti con quel suo piglio disinvolto e gioviale, tutto trasformato omai nella più alta personalità del sacerdote, dell'educatore, del *paterfamilias* spirante amore e lavoro ed interessamento geloso pei « suoi monelli », passerà a portar l'impronta della sua salesianità del buono stampo della generazione che tutto ha preso da coloro stessi che con D. Bosco vissero, successivamente come insegnante, consigliere e catechista in varie plaghe dell'Italia settentrionale e centrale — da Balerna a Treviglio, a Sondrio, Faenza, Trento, Perosa Argentina, Castelnuovo D. Bosco, Cagliari, Gualdo Tadino, Trevi, Perugia — sino a ritornare definitivamente in questa Ispettorìa: la prima in cui era venuto lasciando l'Oratorio di Valdocco, quella in cui aveva ricevuto il sacerdozio (Sampierdarena, 1900).

Qui proseguì la sua missione educatrice a La Spezia ed a Varazze sino al 1936, anno in cui passò in questa nostra Casa per terminarvi col suo apostolato anche la vita stessa.

E qui tutti lo conserviamo ben vivo: con affezione e rimpianto.

E lo ricordiamo ordinatissimo nella sua cameretta e persona, cordiale e buono d'una bontà franca e sprizzante, esemplare nella regolarità fedele della vita religiosa, circondato in cortile dalla nidata irrequieta ed intraprendente de' suoi numerosi « birichini », sempre pronti tanto a farlo inquietare, quanto a comprenderlo e ad assecondarlo con accesa simpatia, come si svelarono pronti ad assumere di loro esuberante iniziativa impegni di sacrifici, di preghiere insistenti, di novene, di S. Comunioni per strappare a Dio quella guarigione che il loro cuore a tutti i costi pretendeva.

Così fissiamo nel nostro spirito questa simpatica e fresca personificazione del sacerdote, dell'educatore, del *paterfamilias* tutto e volenterosamente dedito alla plasmazione de' suoi figlioli: coll'immolazione operosa della popolana madre di numerosa famiglia, coll'immolazione sovranaturalmente feconda del tipico figlio di D. Bosco, mentre a lui invochiamo da Dio quella beatificante visione che confidiamo già goda e dal seno della quale pensiamo ci sorregga a seguirlo nei migliori esempi suoi.

Sac. VINCENZO SINISTRERO'

Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Professo perpetuo PIETRO LIGNETTI, nato in Balocco (Vercelli) il 1° agosto 1871, morto in Alassio il 12 luglio 1942 a 71 anni d'età e 47 di professione.